

SIT IN

Oltre un centinaio di studenti, professori e ricercatori si è riunito in centro per ribadire l'opposizione alla riforma Gelmini e al taglio delle risorse



UNIVERSITÀ Il sindaco Honsell e il presidente Cortolezzis assicurano l'appoggio della città

La protesta arriva in Consiglio

Sospensione della seduta per permettere l'incontro con gli studenti che manifestavano

Andrea Valcic

NOSTRO SERVIZIO

Non ha nulla della allegria che spesso caratterizza le manifestazioni studentesche, anzi è proprio il contrario. Dopo essere stato celebrato per le strade cittadine, il funerale dell'università compie il suo momento più triste, quello dell'ultimo accompagnamento, sotto la Loggia del Lionello, mentre da poco è iniziato il consiglio comunale.

Sono circa duecento le persone, tra studenti, professori, giovani ricercatori che si sono dati appuntamento quasi a conclusione di questa settimana iniziata con l'occupazione del rettore.

Dignitosi e consapevoli di essere giunti all'ultimo atto: la riforma Gelmini va oggi in votazione e loro, gli studenti, la loro voce, la loro protesta l'hanno espressa. Di più non potevano fare.

E che l'epilogo si svolga nel centro di Udine in concomitanza con lo svolgimento del più alto momento di democrazia della città stessa, qualcosa significa nel rapporto spesso difficile, a volte carente e infruttuoso, tra un'università, voluta a furor di popolo, e la città.

Sarebbe forse piaciuto a quei giovani

che la sospensione del Consiglio fosse avvenuta all'unanimità e non a maggioranza, quando il consigliere Ortis l'ha chiesta per poterli incontrare, ma hanno comunque apprezzato l'intervento del sindaco Honsell, nella sua veste di primo cittadino ed ex rettore. E a questa si è richiamato ricordando gli incontri nei cinque anni della gestione Moratti. «Assoluta incompetenza» ha denunciato il sindaco: si diceva al ministero che c'erano troppi professori in Italia rispetto ad esempio alla Spagna, ma il calcolo veniva fatto in termini assoluti e non relativi alla popolazione».

Interviene al megafono anche il presidente del consiglio comunale, Cortolezzis: «Abbiamo voluto questa Università» dice portando la solidarietà dell'assemblea e dovremo difenderla anche in questi momenti difficili. Dobbiamo far crescere il rapporto con il territorio, perché è ormai impossibile pensare a un futuro che non veda l'Ateneo friulano come elemento fondante, dal punto di vista culturale e economico».

Accorato l'intervento del rettore, Cristiana Compagno: «I sacrifici che abbiamo compiuto per essere un'Università virtuosa non saranno dispersi, andremo avanti. Ma approvare questa riforma senza risorse, significa non cambiare nulla».

**SETTIMANA**

Si conclude oggi l'iniziativa degli universitari friulani iniziata con l'occupazione pacifica del rettore e proseguita con altre manifestazioni

